

## IL DISEGNO DI LEGGE



Un momento della manifestazione di ieri mattina organizzata dai sindacati di polizia davanti a Montecitorio

# Sicurezza, salta la norma sui presidi-spia nelle scuole

C'è l'accordo ma la Lega non si fida e oggi chiederà il voto di fiducia

**ROMA.** Contrordine: sparisce la norma che istituiva i "presidi-spia" dal pacchetto sicurezza. «Aveva ragione Fini», ha spiegato, nel corso della riunione di maggioranza, il ministro degli Interni, Roberto Maroni, rispondendo così alla lettera che gli aveva inviato il presidente della Camera per spiegare i profili di incostituzionalità del provvedimento. Nel braccio di ferro con la Lega ha quindi prevalso la linea dell'ex leader di An? «No. Mi sembra esagerato sostenere che abbia prevalso la posizione di Fini», ha minimizzato lo stesso ministro degli Interni incontrando i giornalisti.

Sul disegno di legge sicurezza, nonostante questa correzione, il governo ha deciso di porre la questione di fiducia. Due ore di vertice di maggioranza, con i capigruppo di Camera e Senato, non sono state sufficienti a dissipare i timori della Lega. Tutti hanno garantito al ministro Maroni la tenuta dei gruppi parlamentari. Ma non è bastato: in agenda, infatti, potrebbero esserci quasi una cinquantina di voti a scrutinio segreto che rappresentano altrettante insidie per la maggioranza. «E' probabile, allora, che la questione di fiducia sia decisa in un secondo tempo», ha spiegato il capogruppo della Lega a Montecitorio, Roberto Cota. Già questa mattina: è convocato, infatti, il Consiglio dei Ministri, ed il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, avallerebbe questa soluzione. Che la scelta sia stata già fatta lo conferma un particolare: ieri, proprio su richiesta della maggioranza, è slittato (forse addirittura a giovedì) l'inizio delle votazioni in aula, quasi a voler dar tempo al premier di avallare la richiesta di fiducia.

Una decisione che ha scatenato le fortissime proteste dell'opposizione: «Ma come? Hanno strozzato la discussione in Commissione dicendoci che c'era urgenza di approvare il disegno di legge, ed ora, arrivati al voto, dicono di non essere pronti?», accusa Marco Minniti, responsabile del settore sicurezza del Pd. Questo breve rinvio, sempre secondo le opposizioni, potrebbe preludere alla presentazione di un "maxi emendamento" del governo (che cancelli, appunto, la norma sui presidi-spia e reintroduca il divieto di accesso agli appalti pubblici per gli imprenditori che non hanno denunciato



“

**LA PROTESTA DEI DEMOCRATICI**  
**Ma come? Hanno detto che era urgente e ora, al momento del voto, dicono di non essere pronti**

**MARCO MINNITI**  
settore sicurezza del Pd

tentativo di estorsioni da parte delle cosche) che tagli la discussione in aula, ed i tanto insidiosi voti a scrutinio segreto. In realtà i maxi emendamenti potrebbero essere addirittura tre: uno per ciascun tema che ha suscitato più polemiche (ronde, istituzione del reato di immigrazione clandestina, permanenza nei Centri di identificazione)

«Meglio tardi che mai - ha commentato il segretario del Pd, Dario Franceschini, appena appresa la notizia che il governo ha deciso di cassare la norma che avrebbe imposto ai presidi la denuncia pubblica di attività di spionaggio di soggiorno - Noi avevamo chiesto da tempo un comportamento simile,



“

**I TIMORI DEL MINISTRO**  
**Non mi sento di esporre il testo del pacchetto sicurezza ad altre possibili imboscate**

**ROBERTO MARONI**  
ministro dell'Interno

molto tempo prima che lo facesse Fini». La decisione è arrivata proprio nel momento in cui Franceschini (e dopo di lui il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa) erano in strada, davanti a Montecitorio, per raccogliere le lamentele del sindacato delle forze di polizia. «A noi - si sono lamentati i sindacalisti - tagliano i fondi per mettere la benzina nelle auto, per le trasferte, per avere commissariati sicuri: ci hanno promesso i fondi che saranno recuperati alle mafie. Ma di quei soldi ci arriveranno, forse, solo il dieci per cento e chissà tra quanti anni. Ai sindacati danno, invece, soldi veri per finanziare le ronde». Accuse che hanno fatto

breccia anche tra i centristi: «Il messaggio che arriva è quello della "giustizia fai da te". Invece di pagare gli straordinari alle forze di polizia, di metterli in condizioni di operare, questo governo risponde con la filosofia delle ronde, dei "medici-spia" o dei presidi. E' un'abdicazione da parte dello Stato», sono le parole del leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini.

In aula, però, le opposizioni, ieri, si sono presentate in ordine sparso. L'unico voto della giornata è stato quello relativo alle pregiudiziali di incostituzionalità. Sono state bocciate: 263 i voti della maggioranza, 212 delle opposizioni e 6 astensioni. Dai tabulati d'aula, però, è emerso come la metà dei deputati dell'Idv fosse assente al momento del voto, ed erano presenti appena un terzo di quelli dell'Udc. Se anche ci fosse stato il plenum, la maggioranza avrebbe prevalso comunque: ma le assenze hanno fatto nascere sospetti anche fra l'opposizione.

Le acque sono, però, agitate anche nella maggioranza. Due ore di vertice, ieri mattina, non sono state sufficienti a sgomberare le nubi. All'uscita, sembrava esclusa l'ipotesi del voto di fiducia: «Non ne abbiamo proprio parlato», ha sostenuto Cota. Con il passare delle ore, invece, si è capito che le cose stavano in maniera diversa: «Non mi sento di esporre il testo del pacchetto sicurezza ad altre imboscate. Due scivoloni in Parlamento bastano ed avanzano - ha confidato il ministro Maroni ai giornalisti - L'importante è salvare il provvedimento. C'è un accordo pieno nella maggioranza, il testo è scritto e chiuso, ora bisogna capire se si può procedere con le votazioni. In caso contrario sarebbe meglio porre la questione di fiducia. Se ne occuperà il Consiglio dei Ministri». Sulla norma dei "presidi spia", l'intesa raggiunta all'interno della maggioranza è quella di scrivere, nero su bianco, che non deve essere richiesto il permesso di soggiorno ai bambini che si iscrivono a scuola. «Ci sarà, insomma, una precisazione. I minori presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico. Ma sia chiaro - ha precisato ancora Cota - chi è clandestino deve uscire dal paese. Non ci sarà alcuna sanatoria».

**ANGELO BOCCONETTI**  
bocconetti@ilsecoloxix.it

## È IL FIGLIO DELL'EX SEGRETARIO DELL'UCOII

## Imperia, un giovane islamico candidato per il centrodestra

**IMPERIA.** In vista delle prossime elezioni amministrative del 6 e 7 giugno ad Imperia anche la comunità islamica locale è scesa in campo candidando un proprio rappresentante. Si tratta del giovane Gabriele Piccardo, noto all'interno della moschea locale col nome islamico di Jibril, la cui candidatura ha destato un certo scalpore nel mondo politico locale e all'interno delle comunità islamiche del nostro paese. Gabriele si candida infatti al consiglio comunale di Imperia in una lista civica «Imperia va Avanti» che sostiene il candidato a Sindaco del Popolo della Libertà, Paolo Strescino. Il giovane è noto all'interno della comunità islamica nazionale per essere il figlio dell'ex segretario dell'Unione delle Comunità islamiche in Italia (Ucoii), Hamza Piccardo, che è sempre stato fortemente critico nei confronti della politica dell'attuale governo in particolare in tema di immigrazione e integrazione dei musulmani. «Mio padre certamente non condivide la scelta

politica che ho fatto - spiega Gabriele - eppure dopo un primo choc ha rispettato la mia decisione». Piccardo junior si trova infatti ad essere aiutato durante questa campagna elettorale dai membri della comunità turca di Imperia, pur essendo alleato anche della Lega Nord. «Nonostante questo mio padre ha pensato che fosse comunque importante la partecipazione di un giovane come me alla vita politica cittadina - ha aggiunto - in particolare perché vengo comunque dalle fila della comunità islamica». Gabriele compirà il prossimo ottobre 25 anni, studia Scienze della Formazione ed è alla sua prima esperienza politica. «Ho ricevuto la proposta di scendere in campo dallo stesso candidato a sindaco che mi conosce da tempo - conclude - Il mio proposito è quello di occuparmi non solo degli immigrati musulmani ma soprattutto quello di seguire l'integrazione di tutte le minoranze e di aiutare tutte le fasce più deboli della società».

## SISTEMA ELETTORALE E REFERENDUM

## «Mattarellum, male minore»: presentato un disegno di legge

**ROMA.** Stefano Ceccanti, costituzionalista e senatore del Pd, annuncia la presentazione di un disegno di legge per il ritorno al «Mattarellum», cioè alla legge elettorale per le politiche in vigore fino al 2005. «Il Comitato promotore dei referendum - dice Ceccanti in una nota - ci ha sfidato ad approvare una riforma elettorale prima della consultazione prevista il 21 giugno. E' una sfida che abbiamo il dovere di raccogliere. Per questo ho appena depositato un disegno di legge per ripristinare la legge Mattarella e chiedo a tutti i senatori di tutti i gruppi di aderire». «Sappiamo - prosegue l'esponente democratico - che nessun sistema elettorale è perfetto, ma volendo oggi trovare una soluzione equilibrata che risponda alle domande poste

dai cittadini che hanno firmato per il referendum e innanzitutto ad una scelta chiara dei propri rappresentanti, la prima scelta possibile è quella del ripristino puro e semplice del cosiddetto «Mattarellum». Per almeno tre importanti ragioni». «Primo: perché, sia pure con alcune scelte opinabili, esso - argomenta Ceccanti - derivava da un verdetto dei cittadini elettori. Secondo perché era comunque il frutto di un'ampia convergenza parlamentare. Terzo: perché non esiste oggi obiettivamente un'intesa più ampia su un sistema del tutto nuovo, mentre esso ha il vantaggio di essere già ben conosciuto dai cittadini e dalle forze politiche e, pur prestandosi a critiche, esse sono sempre state minori di quelle rivolte all'attuale sistema».

## LA GIORNATA NAZIONALE

### Gelmini annuncia un piano anti-pedofilia

**ROMA, 5 MAG.** «Abbiamo elaborato un piano per contrastare il fenomeno della pedopornografia, sia su Internet che nel contesto familiare, in collaborazione con le associazioni dei genitori e con i principali motori della rete». Lo ha annunciato il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, in un messaggio inviato alla Fondazione di Luca Barbareschi in occasione dell'iniziativa organizzata a Roma nella Giornata nazionale contro la pedofilia. «I dati - spiega il ministro - parlano chiaro: 5.000 segnalazioni a Telefono Arcobaleno solo nell'ultimo anno; centinaia e centinaia di casi di bambini vittime di abusi e di molestie sessuali; un aumento della pedopornografia del 131% negli ultimi cinque anni».

## LA DENUNCIA

### Arcidonna: poche donne nelle liste dei candidati

**PALERMO.** «La politica continua a tenere a debita distanza le donne. L'ultima conferma arriva dalle liste presentate per le prossime elezioni europee: considerati i principali partiti, infatti, la percentuale di donne candidate si ferma al 32,1% del totale. Esattamente due punti in meno di quanto era avvenuto alle ultime Europee, quelle del 2004, quando la percentuale femminile era stata del 34,1». La denuncia arriva da Arcidonna, che spiega come «quasi tutti i partiti si aggirano intorno alla media generale, senza particolari differenze tra destra, sinistra e centro». Dall'indagine di Arcidonna emerge la sostanziale omogeneità tra aree geografiche.

## UN NUOVO VOLTO PER L'EUROPA

## La Romania vuole cambiare immagine e punta sul turismo degli stranieri

**Un progetto strategico fino al prossimo 2026. Stanziati 75 milioni di euro per creare il "brand" Romania**

**ROMA.** La Romania ce la sta mettendo tutta per costruire un'immagine di sé positiva e attraente sia a livello istituzionale, sociale ed economico che turistico. Decine e decine di milioni di euro messi in campo per dare una marcia in più all'industria turistica del Paese nuovo per l'Europa e nello stesso tempo per dimostrare che, al di là delle facili semplificazioni e equazioni tra romeni e criminalità, al di là della conosciuta Bucarest e di alcune regioni ormai «invasa» da aziende straniere come Timisoara e Costanza, la Romania offre molto. Un lifting a tappe che è già costato al

governo romeno quasi otto miliardi di euro con la campagna «Romania piacere di conoscerci» lanciata lo scorso anno in Italia e in Spagna. Adesso si parla di cifre a due numeri, 75 milioni di euro, per creare il brand «Romania» e costruire una campagna pubblicitaria ad hoc per il turismo, Dracula compreso.

Per partecipare al lauto banchetto si sono presentati in 13. Alla scadenza fissata per le offerte nella gara d'appalto pubblica indetta dal ministero del Turismo romeno, infatti, è questo il numero delle compagnie che hanno presentato le offerte per l'asta che riguarda il marchio, che costerà due milioni di euro, e per i 73 milioni di euro di campagna pubblicitaria a tutto tondo. Così, dopo colleghi balcanici come la Macedonia che ha scelto anche le pagine del Financial Times e la fascia pubblicitaria della Bbc per farsi cono-

scere, adesso Bucarest è pronta a usare tutte le armi di seduzione per lanciarsi come meta turistica oltre che di investimenti commerciali e industriali.

Il piano turistico romeno non si ferma qui. La strategia tracciata parte dal 2007 e si estende su un lunghissimo arco di tempo fino al 2026, confrontandosi con problemi legati alle infrastrutture - assolutamente insufficienti - che facilitino la crescita, come anche le strutture ricettive, troppo poche e di basso livello tranne che nella capitale dove di recente si sono registrati investimenti consistenti da parte di grandi catene alberghiere. «L'obiettivo principale è una crescita annua del numero dei turisti romeni del 3% e degli stranieri del 7% fino al 2013 - ha indicato nella sua dichiarazione programmatica il ministro del Turismo Elena Udrea - la crescita del contributo del turismo sul Pil entro la

fine del mandato al 6,7% e di creare nel periodo 2009-2013 250 mila nuovi posti di lavoro nel settore».

Oltre al famoso Castello di Dracula in Transilvania, su cui il governo vuole puntare per creare un parco turistico (mentre gli attuali proprietari, i discendenti dei reali di Romania, vogliono creare un museo privato), la Romania ha diversi parchi naturali, i sette monasteri della Moldavia, le chiese fortificate in Transilvania, il centro storico di Sighisoara e altri luoghi di interesse culturale e storico. Rimane, però, l'incertezza sul destino del Castello di Bran, ritornato in mano all'arciduca Dominic d'Asburgo e uno dei simboli del Paese. L'ultima ipotesi rilanciata di recente è una partnership pubblico-privato o l'acquisizione da parte dello stato di una delle principali attrazioni turistiche del Paese.

Il castello del conte Vlad «l'Impala-

tore», da cui prese ispirazione Bram Stoker per il suo personaggio letterario, è stato restituito agli Asburgo a maggio del 2006, ma lo stato ne ha mantenuto la gestione fino al 18 maggio di quest'anno. Il Castello era stato donato dalla cittadinanza di Brasov alla regina Maria, ma era tornato in mani statali quando gli Asburgo erano stati costretti a fuggire dopo l'avvento del regime comunista. I primi tentativi di rifarsi un'immagine sono stati altalenanti nonostante le forze messe in campo. Il rilancio dell'immagine dei romeni all'estero è costato fino ad ora, secondo i dati pubblicati dall'Agenzia per la strategia governativa romena, 7,8 milioni di euro, divisi tra Italia e Spagna: alla compagnia italiana Playteam sono andati circa 4,33 milioni di euro, alla Saatchi&Saatchi, per la Spagna, 3,4 milioni di euro.

**DANIELA MOGAVERO** (APCOM)



Il castello di Dracula sotto la neve